

Firenze, stop alla tramvia della discordia “I soldi servono per ricostruire in Abruzzo”

MASSIMO VANINI

FIRENZE — La tramvia resta al verde. Il governo Berlusconi “requisisce” i mutui ancora inutilizzati concessi ai Comuni dalla Cassa depositi e prestiti per la ricostruzione in Abruzzo. E per la tramvia fiorentina spariscono 110 milioni di euro, circa un terzo del totale stimato come necessario.

La linea 1 tra Firenze e Scandicci è quasi ultimata: entrerà in funzione in autunno. Senza quei 110 milioni però le altre due linee previste rischiano di restare sulla carta: la linea 3 verso la cittadella ospedaliera e la linea 2, che prevede l'attraversamento del centro e il passaggio a pochi metri dal Duomo. Il Comune insorge: «Quei soldi non li avevamo ancora spesi ma sono già impegnati dai contratti con le ditte che abbiamo firmato». Il sindaco uscente Leonardo Domenici stringe un patto con la collega genovese Marta Vincenzi, anche lei penalizzata dal decreto per l'Abruzzo: «Chiederemo il reintegro dei soldi al

governo», annunciano.

Il candidato sindaco del centrosinistra Matteo Renzi parla di «errore politico» e annuncia, se eletto, contenziosi contro il governo. Il candidato del Pdl Giovanni Galli invece esulta e dice che è l'occasione giusta per fermare quel progetto del tram sotto al Duomo, tanto contestato dal centrodestra.

Adesso però arrivano nuovi ostacoli dal ministro dei beni culturali Sandro Bondi. Ostacoli contro la linea che dovrebbe transitare sotto il Duomo. Rispolverando richieste di correzioni del 2007 il ministro Bondi fa intendere che per il progetto della linea 2 si richiedono saggi archeologici e soluzioni di dettaglio per i passi carrabili, per il rifornimento delle merci e per il passaggio dei mezzi di soccorso. Che in definitiva il progetto della linea 2 dovrà fare molta fatica per essere approvato. Un uno-due che arriva nel bel mezzo di una campagna elettorale che ha proprio nel tram il suo punto di massimo scontro.